

città venne affidata a personalità di rilievo come i fratelli Marcellino e Giuseppe Roda.

Nello stesso parco, con frequenza regolare, ma in maniera più significativa a partire dal 1884, vennero organizzate anche le grandi Esposizioni nazionali e internazionali, le cui tracce permangono in alcune costruzioni, prime fra tutte il complesso del Borgo medioevale, la Fontana dei dodici mesi e la Latteria svizzera.

Dal 1870 il parco del Valentino era divenuto, inoltre, sede delle Serre municipali, nei locali della cascina cosiddetta del Pallamaglio, dal nome dell'antica destinazione dell'area all'omonimo gioco. La pallamaglio esige ampie superfici e, al Valentino, il terreno di gioco occupava una vasta area che, a sud ovest del Castello, comprendeva lo spazio fra le attuali vie Valperga Caluso, Ormea, corso Marconi e parte dell'attuale Parco. Le Serre municipali restarono nella cascina del Pallamaglio una dozzina d'anni, sino a quando, in previsione dell'Esposizione Generale Italiana del 1884, se ne decise il trasferimento oltre corso Massimo d'Azeglio, tra le vie Valperga Caluso e Pallamaglio (attuale via Morgari) e la futura via Ormea, nell'area precedentemente occupata dal Tiro a segno, a sua volta spostato alla periferia della città, al Martinetto. La nuova posizione delle Serre si avvantaggiò un decennio dopo della presenza, nello stesso isolato, della neonata sede dell'Accademia di Agricoltura con i suoi Orti sperimentali e, nell'isolato adiacente, della Regia Stazione di Chimica Agraria con l'annessa serra insediata qualche anno più tardi in via Ormea 47. La Stazione, che progressivamente estese la ricerca dall'orto al laboratorio al servizio della scienza e degli agricoltori, operava anche contro le frodi alimentari ed ebbe il merito - negli anni Venti e Trenta del Novecento - di elaborare la cartografia agrogeologica utilizzata per razionalizzare maggiormente

lo sfruttamento dei terreni agricoli. Estese in seguito la sua attività alla conservazione dei prodotti agroalimentari per mezzo del freddo, attrezzando negli scantinati di via Ormea il primo frigorifero sperimentale del paese.

Il nuovo polo torinese per la formazione scientifica

Dal 1885, accanto alle istituzioni botaniche e agronomiche, s'insediarono nel quartiere di San Salvario le nuove facoltà scientifiche nei maestosi palazzi edificati lungo corso Massimo d'Azeglio, di fronte al Valentino, su progetto dell'architetto romano Leopoldo Mansueti, dando origine alla cosiddetta "Città della scienza". Tale definizione si deve al deputato Tommaso Villa il quale, in occasione della distribuzione dei premi all'Esposizione Generale Italiana del 1884, auspicò che nel luogo dell'Esposizione - il Parco del Valentino, appunto - sorgesse "una Città dedicata specialmente alla scienza". Occorsero una decina d'anni per portare a compimento i lavori di edificazione dei quattro fabbricati destinati alle facoltà di Fisica e Igiene, di Fisiologia, Patologia generale e Materia medica, di Chimica e all'Istituto di Anatomia umana, che insieme vennero a costituire un polo fortemente rappresentativo della ricerca scientifica all'epoca del Positivismo. Già nel 1859 presso il Castello del Valentino aveva d'altra parte trovato sede la Regia Scuola di Applicazione per gli ingegneri, nucleo del futuro Politecnico.

Tra il 1931 e il 1933, gli Orti Sperimentali dell'Accademia di Agricoltura e le Serre municipali furono tuttavia trasferiti, i primi a Vezzolano e le seconde nel grande parco della settecentesca Villa Moriglione a Grugliasco e, sull'area dove sorgevano, fu edificato l'imponente palazzo dell'Istituto Elettrotecnico Galileo Ferraris.

Nel 1936 nel palazzo degli Istituti Anatomici trovò spazio anche la neonata Facoltà di Agraria mentre, due anni prima, in via Nizza 52, si era insediata la Facoltà di Medicina

